

Protocollo Abi-Mse. Studio di fattibilità per una piattaforma unica degli operatori

Corsia veloce per le pratiche export

IL PRIMO PASSO

Sarà possibile disporre in formato elettronico di tutti i documenti relativi a pagamenti, dogane, licenze, certificati e autorizzazioni

ROMA

■ Semplificare e velocizzare le pratiche d'import-export. È lo scopo dell'"International Trade Hub-Italia", la piattaforma tecnologica unica per gli operatori del commercio estero che consentirà di informatizzare le procedure, le pratiche e i controlli amministrativi dei servizi d'importazione ed esportazione. L'infrastruttura sarà realizzata col supporto del Consorzio Cbi e permetterà alle imprese italiane di avere facilmente accesso a tutta la documentazione indispensabile per le varie fasi del processo d'import-export in formato elettronico. In pratica, a regime le imprese avranno a disposizione in formato elettronico le informazioni sui mercati esteri ma anche licenze, certificati, assicurazioni, sdoganamento, pagamenti.

Il protocollo d'intesa per la diffusione degli strumenti volti alla facilitazione del commercio internazionale, siglato ieri, ha dato il via allo studio di fattibilità della nuova piattaforma, che verrà strutturata secondo gli standard internazionali. Attraverso l'accordo, siglato in occasione della Terza conferenza nazionale sulla facilitazione del commercio internazionale dal sottosegretario Stefano Saglia e dal responsabile delle relazioni internazionali dell'Abi Pierfrancesco Gaggi, il ministero

e l'Associazione bancaria «intendono rafforzare la collaborazione tra banche e pubblica amministrazione sul fronte del commercio internazionale».

Ieri, intanto, dal presidente dell'Abi, Giuseppe Mussari, è venuto un richiamo alla necessità di colmare rapidamente «un deficit di regole e un deficit di sanzioni» in campo finanziario, problemi che sono stati all'origine della crisi internazionale e che tuttora, in ultima analisi, condizionano negativamente la realtà quotidiana dell'accesso al credito da parte degli operatori economici. L'occasione è stata un convegno organizzato a Roma dalla Luiss Guido Carli e da Economic notes, rivista del Monte dei Paschi di Siena. Il caso esemplare citato da Mussari è quello dei credit default swap: «Un mercato - ha sottolineato - deciso da 4 operatori a livello mondiale che si riuniscono a New York il mercoledì».

Quattro grandi banche d'affari, ha sostenuto Mussari, prendono decisioni che finiscono per avere effetti sui tassi e sugli impieghi che vengono erogati dalle banche nell'economia reale. «È possibile - si è chiesto - che su questo mercato non ci sia alcuna regola?». Sulla necessità di introdurre un «rafforzamento delle regole» si è detto d'accordo anche l'ex-commissario europeo, Mario Monti, secondo il quale questa capacità di far rispettare le leggi è mancata negli Usa e ha determinato la crisi perché chi era chiamato a vigilare era preda di una «cattura normativa».

R.Boc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

